

Il dibattito su «Cinema»

Le radici del neorealismo

- Le lezioni di Umberto Barbaro al CSC
- Il gruppo sorto intorno alla rivista «Cinema» (Gianni Puccini, Giuseppe De Santis, Antonio Pietrangeli, Mario Alicata, occasionalmente Luchino Visconti e, per un breve periodo, Michelangelo Antonioni)

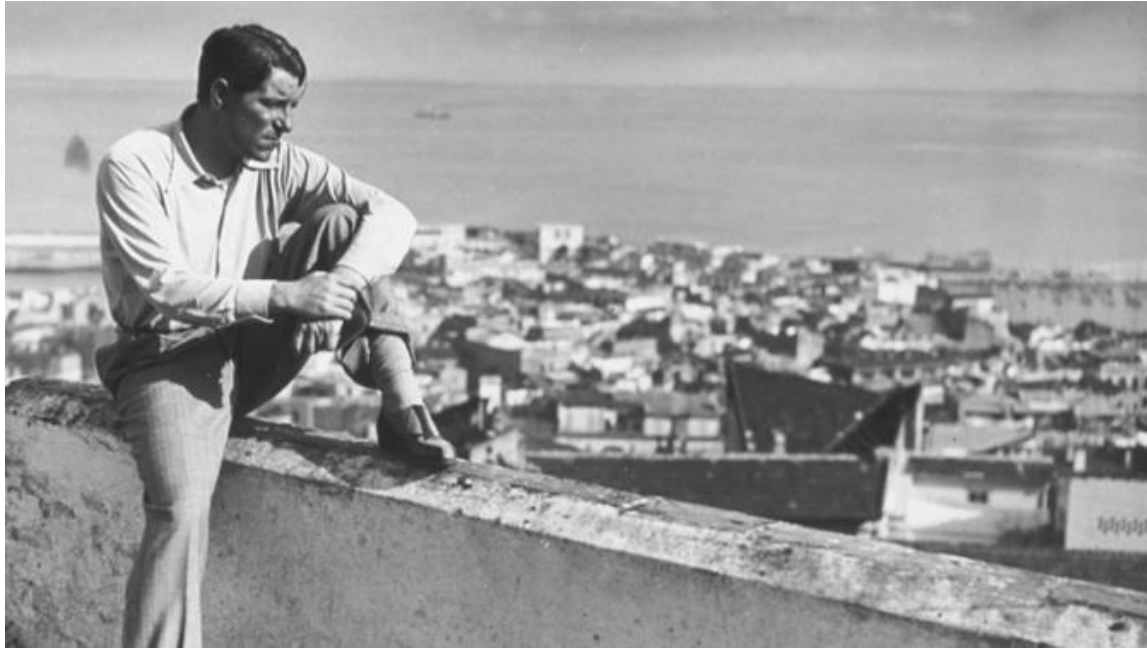
La nascita di una fronda estetica: le finalità

- Ricambio generazionale: trovare il proprio spazio all'interno di una produzione in continua ascesa
- Creazione di un cinema tipicamente nazionale

La nascita di una fronda estetica: le finalità

- L'insofferenza per il cinema contemporaneo conduce a una fronda estetica e poi etica

La nascita di una fronda estetica - i modelli: il realismo poetico francese



Il bandito della Casbah (Pepé le Moko, Julien Duvivier, 1937)

Il realismo poetico francese



L'angelo del male (La bête humaine, Jean Renoir, 1938)

Il realismo poetico francese



Alba tragica (Le jour se lève, Marcel Carné, 1939)

Il cinema muto sovietico di Ejzenštejn e Pudovkin



La corazzata Potëmkin (Bronenosets Potëmkin, 1925)

Il cinema muto sovietico di Ejzenštejn e Pudovkin



La madre (Mat, 1926)

Il cinema sociale di King Vidor



La folla (The Crowd, 1928)

Il cinema sociale di King Vidor



Nostro pane quotidiano (Our Daily Bread, 1934)

Modelli per un nuovo cinema
nazionale

La tradizione realista
italiana: da Dante a
Verga, da Giotto a
Caravaggio

Modelli per un nuovo cinema nazionale

- Un cinema italiano caratterizzato dal verismo ambientale come alternativa al cinema contemporaneo (*Sperduti nel buio* di Nino Martoglio, 1914).

Sperduti nel buio



Sperduti nel buio



Sperduti nel buio



Modelli per un nuovo cinema nazionale

- Un certo cinema contemporaneo che fonda le proprie premesse su una riscoperta del paesaggio italiano (soprattutto Blasetti)

Alessandro Blasetti



Alessandro Blasetti

- Alla fine degli anni '20 fa il critico cinematografico sulla rivista *Cinematografo*

Alessandro Blasetti

- Nel 1929 esordisce con *Sole*
- Nel 1930 dirige il primo film sonoro italiano *Resurrectio*

Alessandro Blasetti



I film della svolta (1942-1943):



Il realismo

“Proprio per la sua natura rigorosamente narrativa, fu nella tradizione realistica che il cinema trovò la strada migliore: visto che il realismo, non come passivo ossequio ad una statica verità obbiettiva, ma come forza creatrice, nella fantasia, d’una *storia* di eventi e di persone, è la vera ed eterna misura d’ogni accezione narrativa.

Il realismo

I racconti di Verga ci sembrano indicare le uniche esigenze storicamente valide: quelle di un'arte rivoluzionaria ispirata ad una umanità che soffre e spera.”

Giuseppe De Santis e Mario Alicata,
Verità e poesia: Verga e il cinema italiano,
«Cinema», Vol. VI, N. 127, 1941

Rilettura realista della storia del cinema

“[In *Cabiria*] i mazzi degli agli e gli stoccafissi appesi si ricordano con più piacere che non le didascalie di D’Annunzio. E, ai tempi di *Cabiria*, già Nino Martoglio dava con *Sperduti nel buio* la descrizione degli ambienti sordidi dei *bassi* napoletani, con un amore per le scrostature, per i segni sui muri, per gli acciottolati, per i capelli neri, grassi e untuosi, per le cotonine dei vestiti che anticipava il realismo, più evoluto di mezzi, dei film russi o francesi.”

Antonio Pietrangeli,
Analisi spettrale del film realista,
«Cinema», Vol. VII, N. 146, 1942

Il paesaggio

“L'importanza di un 'paesaggio' e la scelta di esso come elemento fondamentale dentro cui i personaggi dovrebbero vivere recando, quasi, i segni dei suoi riflessi [...] sono aspetti di un problema quasi sempre risolti nel cinema degli altri paesi, mai nel nostro. [...] Dovrebbe essere propria del cinema [...] la preoccupazione di una autenticità, sia pure fantastica, dei gesti del clima, in una parola dei fattori che debbono servire ad esprimere tutto il mondo nel quale gli uomini vivono. [...]

Il paesaggio

L'equilibrio maggiore ci sembra sia stato raggiunto dai francesi in questi ultimi anni. Jean Renoir, figlio di quell'Auguste Renoir pittore, ha fissato in alcuni suoi film [...] delle sequenze che resteranno esempi classici, in questo senso, della storia del cinema. [...] Le poche volte che si è potuto parlare di cinema veramente nostro è stato a proposito di *Acciaio, 1860, Vecchia guardia*, che, sebbene film non perfetti, avrebbero potuto costituire il primo nucleo di un autentico nostro spirito.”

Giuseppe De Santis,
Per un paesaggio italiano,
«Cinema», Vol. VI, N. 116, 1941

Umanesimo

«[I] non attori [...] oltre a recare il contributo affascinante della semplicità, spesso hanno [qualità] più autentiche e più sane, proprio perché, come prodotti di ambienti non compromessi, sono spesso uomini migliori. [...]

Umanesimo

L'esperienza fatta mi ha soprattutto insegnato che il peso dell'essere umano, la sua presenza, è la sola *cosa* che veramente colmi il fotogramma, che l'ambiente è da lui creato, dalla sua vivente presenza, e che dalle passioni che lo agitano questo acquista verità e rilievo.»

Luchino Visconti,

Cinema antropomorfo,

«Cinema», Vol. VIII, N. 173/174, settembre-ottobre 1943

Realismo e paesaggio

- Cinema che mostri cose che normalmente vengono nascoste (erotismo, miseria, violenza privata, ecc.)
- Rapporto verosimile tra i personaggi e il paesaggio
- Stile cinematografico nuovo che sappia rappresentare il rapporto tra i personaggi e il paesaggio.